

## ***Messa con i Gruppi di Preghiera di Padre Pio***

***15 ottobre 2026***

### ***Memoria di Santa Teresa di Gesù***

***Omelia dell'Arcivescovo Bruno Forte***

“Dio ti faccia crescere, o bell'albero piantato, divina semenza» (Padre Pio, *Epistolario*, IV, 440, in una lettera datata 1918): questo pensiero di Padre Pio è affidato oggi alla nostra riflessione e alla nostra preghiera. Mi accosto ad esso chiedendomi come la Parola di Dio proclamata nella liturgia e la memoria di Santa Teresa d'Avila oggi celebrata ci aiutino a comprenderlo. Tre sono le domande che vorrei porre: che significa crescere secondo il disegno di Dio? Che vuol dire che la creatura può diventare “divina semenza”? e, infine: in un mondo lacerato da guerre e violenze, quale frutti di pace può portare la preghiera di chi crede, ama e spera?

Alla prima domanda ci aiuta a rispondere il testo tratto dalla lettera di San Paolo agli Efesini (1,1-10): l'Apostolo augura ai credenti “grazia e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo”. A questo augurio unisce una benedizione rivolta all'Altissimo: “Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo”. Il motivo di quest'azione di grazie è che l'Eterno ha scelto i suoi predestinandoli a essere per lui “figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato”. Crescere secondo il disegno di Dio vuol dire accogliere quanto Lui ci ha donato e portarlo a compimento secondo la Sua volontà: “In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia”. Lo scopo ultimo di questa crescita è “ricondere al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra”. Se questo è il progetto di Dio su di noi, dobbiamo essere certi che l'Altissimo farà di tutto per portarlo a compimento. Affermava Padre Pio: “Non lasciatevi abbattere dalle difficoltà. La speranza è la mano che ci tiene aggrappati a Dio, anche quando tutto sembra perduto” (*Epistolario*, Vol. I). La fiducia nella bontà di Dio ci rende certi che Egli ci donerà quanto ci chiede: è per questo che credere significa abbandonarsi totalmente a Lui nella pace confidente del cuore. Ci invitano a farlo le parole di Santa Teresa di Gesù: “Nada te turbe, nada te espante / quien a Dios tiene, nada le falta... / solo Dios basta!” - “Nulla ti turbi, nulla ti spaventi: / a chi ha Dio nulla gli manca... / solo Dio basta” (*Opere*, O.C.D., Roma 1992, 1511: traduzione modificata).

Accogliendo il dono dell'amore divino, la creatura diventa lei stessa - con l'espressione usata da San Pio - “divina semenza”: il testo proclamato dal Vangelo secondo Luca (11,47-54) ci aiuta a capire come questo sia possibile. Dice il Signore: “Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri... Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito”. La “divina semenza” non può portare frutto dove i profeti mandati dal Signore vengono rifiutati e dove i dottori della Legge tengono per sé la chiave della conoscenza, impedendo agli altri di entrarvi. Si diventa invece “semenza divina” dove si ascolta la parola dei profeti e la sapienza dall'alto è non solo recepita in tutta la sua bellezza e profondità, ma viene messa a disposizione di chi l'accolga, sì da portare frutto. Dio è l'eterno Padre sempre pronto ad amare, il Figlio che si è donato per noi, lo Spirito che lo rende presente in noi: basta fidarsi e affidarsi a Lui. È ancora San Pio a dirlo: “Pregate con fiducia e abbandonatevi a Dio. Ogni preghiera sincera

apre una porta nel cielo e rafforza la speranza nei vostri cuori” (*Epistolario*, Vol. III). Attraverso la preghiera, l’anima si rigenera, cresce nella fede e nella carità, cammina con Dio e in Lui e con Lui porta frutti di vita eterna.

Non bisogna, allora, mai scoraggiarsi di fronte alle proprie debolezze o ai fallimenti. Scriveva Padre Pio: “Non importa quante volte cadiate, ciò che conta è rialzarvi ogni volta, confidando nella misericordia di Dio” (*Epistolario*, vol. V). Quest’atteggiamento di fiducia è l’anima della vita cristiana: anche nei momenti più difficili, mantenendo lo sguardo fisso sul Signore, possiamo riscoprire quella luce che ci illumina e ci guida verso la pace e la redenzione, donandoci di portare frutto. Dio farà sì che la “divina semenza” riposta in noi col battesimo e la grazia della Parola divina e dei sacramenti, sviluppata nell’esercizio della carità, producano frutti di pace, di bene e di luce nella vita di chiunque credendo ami e amando spera. Un aiuto nel vivere una tale accoglienza del dono divino ci viene da Colei che è “causa nostrae laetitiae”, Maria, cui guardare come a immagine perfetta della gioia della fede, della carità vissuta e della speranza tenace. Alla Madre, che intercede per chiedere per ognuno dei figli nel Figlio la vera gioia, possiamo rivolgerci senza tema di essere lasciati senza risposta. Chi come Maria si apre docilmente all’opera di Dio, sperimenta nel proprio cuore il soccorso della grazia, anticipo dell’eterna gioia, e può cantare come Lei le meraviglie dell’Altissimo nel tempo e per l’eternità, pregustandone la bellezza nel segno della speranza che non delude.

Scriveva San Paolo VI: “Disponibile all’annuncio venuto dall’alto, ella, la serva del Signore, la sposa dello Spirito Santo, la Madre dell’eterno Figlio, fa esplodere la sua gioia dinanzi alla cugina Elisabetta, che ne esalta la fede... Meglio di ogni altra creatura, ha compreso che Dio compie azioni meravigliose: santo è il suo Nome, egli mostra la sua misericordia, egli innalza gli umili, egli è fedele alle sue promesse... Vicina al Cristo, ella ricapitola in sé tutte le gioie e vive la gioia perfetta promessa alla Chiesa... Giustamente i suoi figli qui in terra, volgendosi verso colei che è madre della speranza e madre della grazia, la invocano come la causa della loro gioia” (*Gaudete in Domino*, IV). L’albero piantato nell’amore dell’Eterno produrrà i suoi frutti e la divina semenza posta in noi dal Signore susciterà gioia nel cuore di chi crederà come anticipo e promessa del Regno, in cui la gioia non avrà più fine. E questo è possibile anche in un tempo di lotte, di guerra e di dolore, come quello che in tante parti del mondo l’umanità sta vivendo: vivere la speranza cristiana e testimoniare la pace che essa dona è più che mai prezioso e fecondo oggi, come segno e profezia da offrire a chi desidera con tutto il cuore la risoluzione dei conflitti nella giustizia e nella verità!

Chiediamo tutto questo a Dio incoraggiati da queste parole di San Pio da Pietrelcina: “Prega, spera, non agitarti... Crescete sempre e non stancatevi mai di chiedere la carità... Considerate che non è mai troppo il crescere in questa bellissima virtù. Abbiatela cara assai, più ancora della pupilla degli occhi vostri... Lasciate piena libertà alla grazia che opera in voi e rammentatevi di non turbarvi mai per qualsiasi cosa avversa... Facciamo ogni sforzo per unirvi maggiormente al nostro dolcissimo Salvatore, affinché possiamo produrre buoni frutti per la vita eterna... Il Signore è un padre e fra i padri, il più tenero, il più buono. Non dimentichiamo mai il cielo, a cui dobbiamo aspirare con tutte le nostre forze anche se la strada è irta di difficoltà... La preghiera è la migliore arma che abbiamo; una chiave che apre il cuore di Dio... Appoggiamoci alla nostra Mamma celeste, che può e vuole aiutarci... Amiamo senza riserva, come Dio stesso ci ama... Egli è la nostra pace, la nostra consolazione, la nostra gloria”. San Pio e Santa Teresa di Gesù, preghino per noi! Amen!